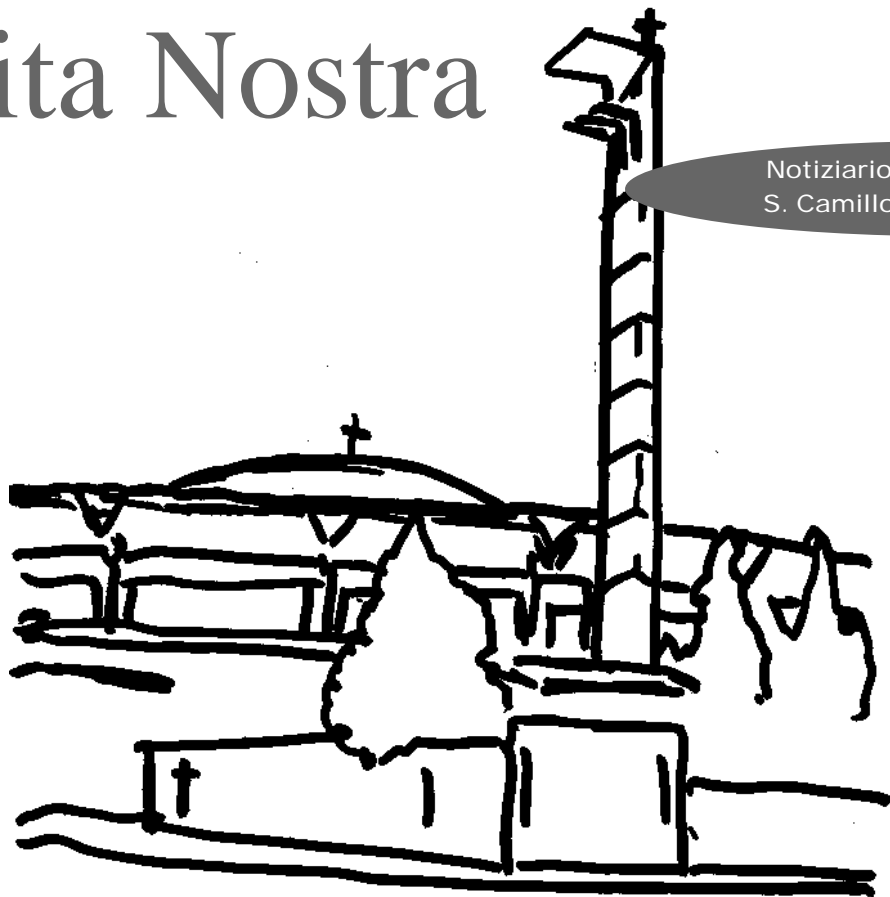


Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
S. Camillo de Lellis — Padova

Ottobre 2006

Anno 1, Numero 1 (nuova
serie)



Sommario:

| | |
|---|----|
| editoriale | 1 |
| Gli orientamenti pastorali 2006-2007 | 2 |
| P. Amelio a Dolores | 4 |
| L'amico Stelvio | 6 |
| A Roma ... sulle tracce dei primi cristiani | 7 |
| Nel Vicariato è nata una nuova creatura | 8 |
| Hanno scritto: San Camillo de' Lellis | 10 |
| Avvisi importanti | 12 |

Coniugare insieme la fede e la vita. Questo slogan rappresenta la sintesi del PIANO PASTORALE, che vedrà impegnata la Diocesi di Padova per il 2006-2007. Un compito importante e impegnativo da realizzare con il contributo di tutti i fedeli che sono chiamati a rifarsi a un modello preciso, protagonista del Vangelo, il Cristo capace in un supremo gesto di amore di immolarsi sulla Croce per insegnare prima agli Apostoli e poi a tutto il suo *popolo in cammino* la strada maestra perché la Sua parola rimanga sempre feconda nello scorrere del tempo.

Dopo il numero 0, *VITA NOSTRA* inizia il suo cammino, presentando, appunto, il Piano Pastorale, come è stato illustrato dal Vescovo, Antonio Mattiazzo in un momento "forte", intensamente vissuto anche sul piano liturgico, sabato 9 settembre, alla presenza del Consiglio Pastorale Diocesano e dei rappresentanti



24 settembre: a S. Daniele per la giornata di inizio dell'anno pastorale

dei Consigli Pastoralisti delle parrocchie della Diocesi. Significativo anche il luogo, la Chiesa Cattedrale, centro motore nel passato e nel presente, della vita dei cristiani, come significativo anche il tema generale, *Maestro, dove abiti?*, concepito come seguito naturale dell'argomento del 2005, *Chi cercate?*

Vengono illustrate qui di seguito le indicazioni del Piano Pastorale, ma possiamo dire che tutto questo numero sia impostato e condotto sul tema di *coniugare fede e vita*: iniziamo, infatti con lo spazio dedicato a

una figura che è una testimonianza vivente della bellezza del messaggio evangelico, padre Amelio, che agisce

nelle lontane Filippine, ma che noi sentiamo vicinissimo al nostro animo. Egli stesso ci racconta in prima persona la sua vita che trasforma ogni difficoltà in *risorsa*, coniugando in modo autentico *la fede con la vita*; non a caso egli è stato definito in un articolo della rivista *Missione Salute*, che qui riportiamo, come *rosso di pelo, rosso di entusiasmo per la propria vocazione, per la propria missione, rosso d'amore per i suoi poveri, padre*

(Continua a pagina 2)



Mosaico di Cristo Risorto nella nostra chiesa

Amelio è una sorta di tizzone ardente dentro la foresta verde e vergine di Samar a Dolores nelle Filippine.

Dal presente a un passato che però continua tra noi grazie alla circolazione della Grazia che unisce il *popolo in cammino* nel dialogo tra la Chiesa che agisce nel Tempo e quella che vive in perfetta Comunione con Dio nella dimensione dell'Eterno: Gianpaolo Benatti ricorda la splendida figura di Stelvio Sette, che è *stato tra i Fondatori della nostra Comunità, convinto che per andare avanti insieme bisogna crederci*. L'esempio di Stelvio Sette trova una perfetta rispondenza nella recente esperienza del Gruppo Giovanissimi, che hanno scelto come località per il loro campo estivo Roma, per meglio seguire, come spiegano i loro animatori, *le tracce dei primi cristiani*, alla ricerca della genuinità del messaggio di Pietro e Paolo, un'esperienza fatta insieme con i giovani di Camin, *pensata, progettata, preparata e vissuta fino in fondo nello spirito di vera condivisione*.

Segue un articolo di suor Gemma Gioco, che continuando questo

Chiediamo collaborazione a chi ha informazioni o riflessioni rilevanti sulla vita parrocchiale, ma anche a chi ha suggerimenti o idee su come formare e migliorare il notiziario

percorso presenta una *nuova creatura* nata nel nostro Vicariato di San Prosdocimo: il *Centro di Ascolto per Immigrati*, che si fonda sullo *spirito di accoglienza, di ascolto e di partecipazione*, idee-base della vita di San Camillo. Come la volta precedente nella rubrica *Hanno detto* abbiamo riportato il *Testamento Spirituale* di San Francesco, ecco ora quello di San Camillo, composto due giorni prima della morte.

Questo numero di *VITA NOSTRA*, che comprende anche una serie di Avvisi utili per la vita della Comunità, viene ora affidato all'attenzione di tutti gli abitanti della nostra parrocchia, che sono invitati a collaborare attivamente con la vita futura di questo periodico con critiche, proposte, suggerimenti, nell'ottica di riuscire a coniugare tutti insieme *fede e vita*. Ne saremo capaci?

Giuseppe Iori

GLI ORIENTAMENTI PASTORALI 2006-2007

Era veramente suggestiva l'immagine offerta all'interno della Cattedrale, alle 10 di mattina di sabato 9 settembre scorso, dall'assemblea diocesana raccolta per l'apertura del nuovo anno pastorale e la presentazione degli orientamenti pastorali per il prossimo anno. Quasi un migliaio di persone giunte da tutta la diocesi riempivano completamente e ordinatamente le bianche navate del Duomo, inondate dalla luce che scendeva dalle due cupole e dalle grandi finestre laterali. La "schola cantorum" in un lato del transetto, con i suonatori impeccabilmente vestiti di nero, avviava il canto d'inizio "La creazione giubili", e tutta la chiesa cantava:

"In questo tempo amabile ci chiami e ci convochi per fare un solo popolo di figli docili. Ci sveli e ci comunichi la vita tua ineffabile".

E suggestiva era anche l'immagine del Padre Vescovo sull'altare, attorniato dai membri del Consiglio pastorale diocesano, con alla destra un cavalletto con una bella immagine della Madre di Dio, e alle spalle il grande crocifisso dell'artista Vangi con le braccia aperte ad accogliere tutti.

Ma, oltre all'immagine suggestiva dell'assemblea e della Cattedrale, la chiesa di Padova ha mostrato in questa occasione anche una grande vitalità, una attenzione ai proble-

mi concreti della città e della società civile, una visione chiara dei suoi punti di riferimento - Cristo morto per tutti e risorto ed il suo Vangelo - e di quale sia il mondo cui aspira: un mondo impregnato dalla "civiltà dell'amore", in cui gli affetti familiari, i rapporti di amicizia, la dedizione al lavoro per il bene comune e le relazioni personali basate sulla solidarietà e sulla carità sono privilegiati rispetto alla ricerca di profitto, successo e potere.

Prima tramite il saluto introduttivo di Armando Gennaro, vice presidente del Consiglio pastorale diocesano, poi nell'intervento del Padre Vescovo, mons. Antonio Mattiazzo,

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

ed infine nella presentazione fatta dal Vicario episcopale mons. Lorenzo Mocellin degli orientamenti pastorali per il 2006-2007, sono stati presentati molteplici spunti di riflessione.

^^^^^^^^^^

Proponiamo qui alla nostra Comunità parrocchiale di S. Camillo, all'inizio del cammino del nuovo anno pastorale, alcuni di questi spunti, riprendendo l'Introduzione del libretto intitolato "Dove abiti?", contenente appunto gli orientamenti pastorali.

Un dialogo intenso, personale, foriero di novità si è svolto un giorno vicino al fiume Giordano tra Gesù e due uomini, che avevano preso a seguirlo, provocati dalla testimonianza di Giovanni Battista. Nel linguaggio scarno ma efficace dei Vangeli, quel primo incontro è condensato in tre frasi: "Che cercate?", "Maestro, dove abiti?", "Venite e vedrete". E la loro vita cambiò.

La diocesi di Padova, avviando

un cammino pluriennale sul tema della formazione, con l'intento di favorire l'incontro tra fede e vita, ha scelto questa pagina di Vangelo come riferimento.

"Che cercate?" è stato il titolo del primo anno. Lo sguardo intenso del Cristo dipinto da El Greco, che si trova riprodotto in questa pagina, era rivolto a ciascuno e alle nostre comunità: quali sono le domande profonde e attuali che agitano il nostro cuore, che la gente si porta dentro? Quanto come comunità cristiana riusciamo ad intercettare di quelle domande? Il metodo dell'ascolto, di partire anche nel dialogo formativo dal vissuto quotidiano per coglierne le provocazioni, ma anche per scoprire la presenza sempre sorprendente dello Spirito che è all'opera nella storia e nelle vicende delle persone, è stato scelto come metodo costante da seguire.

"Maestro, dove abiti?", la risposta dei due discepoli a Gesù è ancora una domanda carica di desiderio di

conoscenza, di bisogno d'intimità. E' la domanda che fa da tema per l'anno pastorale 2006-2007. Partendo dall'esperienza quotidiana, si vogliono considerare i rapporti che la comunità cristiana ha con quel luogo primario di vita e formazione che è la famiglia.

Come accostarsi allora alle famiglie? Come riconoscerle e accoglierle nella loro soggettività e pluralità di tipologie, come sentirle ricchezza per la comunità e interlocutrici in uno scambio vitale promosso dalla buona notizia che è il Vangelo di Cristo? Ogni comunità ha un volto perchè abita un territorio specifico e una storia concreta; così anche le famiglie. Entrare in una casa vuol dire capire qualcosa di più delle persone che vi abitano. Non si vuole essere invadenti con le famiglie, ma accostarle, riconoscerle, ascoltarle, accoglierle, e in questo dialogo vivere insieme l'annuncio liberante del Vangelo. Lo si potrà fare in tanti modi, a partire magari da una bella tradizione quale è la benedizione delle case, o dall'accompagnare con affetto i giovani che camminano verso il matrimonio, o dal dialogare con i genitori che hanno i figli che si preparano ai sacramenti.

^^^^^^^^^^

Durante l'assemblea diocesana in Duomo è stato anche ricordato un altro importante appuntamento a livello nazionale della chiesa italiana, che si terrà all'inizio di questo nuovo anno pastorale a Verona, dal 16 al 20 ottobre; si tratta del Convegno ecclesiale nazionale: "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo". E' un evento frutto del Concilio Vaticano II, il quarto di questo genere, dopo Roma 1976, Loreto 1985 e Palermo 1995. Tutta la nostra comunità è invitata a seguire queste giornate, su cui torneremo in futuro, con attenzione e nella preghiera.

Luigi Salce

“Che cercate?” “Maestro, dove abiti?”
“Venite e vedrete”

PADRE AMELIO A DOLORES

ROSSO NEL VERDE

E' medico, è un figlio di san Camillo che ha preso "di petto" il carisma del Fondatore; senza mezze misure, con quell'entusiasmo che a volte -escludendo la giusta prudenza- rischia la catastrofe. Lavorare per i malati poveri, per padre Amelio Troietto significa stare con loro, in solitudine, senza concedersi quelli che lui ritiene "lussi". Come ad esempio un po' d'aria condizionata la notte, per temperare calura ed umidità.

Padre Amelio, fulvo di barba e capelli, dopo alterne vicende ha forse trovato oggi il suo naturale *ubi consistam* in un territorio sperduto, in mezzo alla foresta a nord-est di Samar, in un centro dal nome significativo, Dolores, nella missione fondata da un gruppo di suore francescane dei Sacri Cuori.

Lì esisteva un ambulatorio praticamente abbandonato per mancanza di personale medico. E' arrivato lui e tutto è rifiorito: la gente del posto, lontana da ogni centro di assistenza o ospedale, ha ora chi pone rimedio ai suoi problemi sanitari, organiz-

zando ricoveri - se necessario - nei più vicini punti attrezzati, quando la patologia è troppo grave per essere curata in loco.

Schivo di carattere, un po' chiuso per natura, ma allo stesso tempo entusiasta, si è perfettamente adattato ed integrato a una vita solitaria: forse la preferisce (è un'impressione dall'esterno) alla vita in comunità ("legalmente" è inserito nella comunità di Quezon City) ed ai lacci e laccioli che questa, per forza di cose, impone.

Quali i problemi che deve affrontare nel suo "eremo"? Quelli soliti della sanità dei poveri: TBC, malattie infettive, infezioni intestinali di vario genere e provenienza, sottotalimentazione

Rosso di pelo, rosso di entusiasmo per la propria vocazione, per la propria missione, rosso d'amore per i suoi poveri, padre Amelio è una sorta di tizzone ardente dentro la foresta verde e vergine

di Samar.

Un tizzone che forse non provocherà mai un incendio, ma che oggi comunque scalda tanti poveri cuori malati.

(da *Missione Salute*, n.3 - 2006)



Le Filippine con indicata l'isola di SAMAR, dove si trova P. Amelio

PADRE AMELIO CI SCRIVE...

Da Dolores, l'isola delle Filippine in cui vive e opera da due anni, Padre Amelio ci scrive:

<< Cari amici,

mi scuso per lo scritto che stendo in velocità senza ponderare adeguatamente, ma in questi ultimi due mesi sono preso per il collo dai vari lavori in più (il container, una bene-

Molti pazienti arrivano alla notte, quindi quelli che arrivano al mattino non trovano più posto: come selezionare i più malandati, i più poveri, quelli che vengono da più distante?

E' la "lotta continua" di ogni giorno

dizione per i malati, per i poveri e anche per me, ma anche un gran lavoraccio per dividere, selezionare, spostare e rispostare scatoloni, identificando quelli che contengono materiali facilmente deperibili), le ultime rifiniture per le sei stanze che ho costruito al secondo piano del convento delle suore (ho messo le mattonelle nella sala operatoria e nel mio studio). Sto poi facendo oltre al check up ordinario uno screening per selezionare pazienti per la Medical Mission con 8 medici specialisti provenienti dalla Sardegna in programma dal 28 settembre all'8 ottobre; subito dopo, torno a ca-

sa. Dimenticavo le adozioni a distanza; dimenticavo di menzionare, non di seguire! La settimana scorsa ci sono stati i "middle term exams", per cui soldi di qua, consigli e raccomandazioni di là. Gran lavoro ma di grande utilità.

Un grazie particolare a P. Roberto, che sento vi anima, vi "vivifica"; un grazie a tutti voi: grazie a Francesco "cavaliere" per le medicine, a Toni e Anna per "la spesa", grazie per la bici (non so chi l'ha regalata), grazie Elena per i libri, grazie Paolo Marina Mara e Michele per il vostro impegno per le adozioni e il sostentamento, grazie per le vostre preghiere, grazie per ricordarmi per Chi



Una bimba delle Fippine

lavoro, per ricordarmi che non sono solo, che sono le vostre mani qui a Dolores.

P. Amelio, Missionario e Medico >>

Ed ecco lo scritto steso in velocità da Amelio per noi, per illustrarci la sua attività a Dolores.

Carissimi, eccomi con qualche informazione da Dolores. Come sapete la mia Missione si svolge nell'isola di Samar, Filippine. E' la terza isola come grandezza; catene montuose la occupano per lo più da nord a sud, coperte in gran parte da foresta vergine. E' da sempre considerata un'isola ribelle. Il governo centrale non ha investito molto in quest'isola e i suoi abitanti sono visti con un certo sospetto dagli altri filippini. Si parla il "warai-warai" (= niente, niente), dialetto dell'area del cebuano. Nel nord est dell'isola, alla foce dell'omonimo fiume, c'è Dolores, municipalità di oltre 50.000 abitanti suddivisi in 46 Barangay che si estendono dalle isole di fronte a Dolores, su per il fiume fino alle montagne coperte da giungla. Al limite est della cittadina, nel lembo di sabbia bagnato a sud dal fiume ed a est dalla baia che è parte dell'oceano Pacifico, c'è il Mater Divinae Gratiae College, scuola che le Suore Francescane dei Sacri Cuori con coraggio hanno costruito e stanno reg-

gendo; dico con coraggio perchè ce ne vuole tanto per impegnarsi a lavorare in un posto così difficile e fuori dal mondo.

Vicino alla scuola c'è il "Sardegna Polyclinic", il mio principale luogo di lavoro dove svolgo la mia Missione di servizio ai malati più poveri. Suor Cherry, giovane suora francescana, riceve i pazienti, prende i dati vitali e grossolanamente i loro sintomi. Quando viene chiamato, il paziente va nello

studio dove Fatima, l'assistente sociale, fa l'intervista per conoscere la "realtà" di ogni paziente. Lei parla il warai-warai, per cui può completare con più dettaglio oltre ai dati socio-economici, i sintomi e lo "stile di vita" del malato. Alla luce di questi dati faccio la visita medica, eventuali esami di laboratorio disponibili, o faccio l'ecografia (grazie ad alcuni dottori della Sardegna, da poco ho un ecografo, strumento di grande utilità). L'anamnesi, la conoscenza degli usi (spesso abusi) e costumi locali, più i segni clinici sono i principali mezzi che ho a disposizione per fare



Padre Amelio a Dolores

diagnosi. I casi di chirurgia ambulatoriale di solito li rimando al mercoledì, a meno che abbiano carattere d'urgenza o il paziente arrivi da molto distante, nel qual caso opero non appena finisco di esaminare gli altri pazienti. Segue l'educazione alla salute e la prevenzione delle malattie: lo spiegare al paziente il meccanismo che lo ha portato alla malattia, cosa fare per prevenire ulteriori danni. E' un lavoraccio perchè fatto ad ogni singolo paziente, ma è il gioiello che offriamo, in inglese, se il paziente lo capisce; se no, Fatima traduce in warai-warai.

Infine diamo le medicine, in bustine di plastica trasparenti con dentro pure le indicazioni sulla posologia: riusciamo a coprire poco più dell'80% delle medicine necessarie. Il tutto gratis, grazie al vostro prezioso aiuto. A volte, se è il caso, doniamo latte o altro cibo (casi di denutrizione), quaderni e materiale scolastico (scolari che rischiano di lasciare la scuola), a volte vestiario, dentifrici e colluttori per i pazienti che si impegnano a smettere di masticare il betel ("mama") e, non ultimi, giocattoli, che fanno tornare a casa i bambini con il sorriso. Spesso il paziente necessita di ulteriori esami o di ricovero ospedaliero: inizia il non facile lavoro di valutazione del caso: in breve cerchiamo di stabilire se e come aiutare, a volte anche economicamente, il paziente. Aiutarlo ad avvalersi dei mezzi di aiuto locali (purtroppo rari), a raggiungere un centro ospedaliero competente (quanti esami fatti per niente o senza dare al paziente il referto!), indirizzare al medico di competenza specifica.

Purtroppo potrei scrivere un libro su come qui è difficile essere curati anche a diagnosi fatta! Il 70% dei pazienti che vediamo sono nuovi pazienti. Ed è incredibile vedere con una certa frequenza patologie mai viste prima o patologie ad uno stato così avanzato da rimanere sbalorditi.

(Continua da pagina 5)

Tutte le età sono rappresentate; nel primo anno i maschi adulti erano alquanto rari, ora arrivano pazienti di tutte le età. Visto che non posso lavorare 24 ore al giorno, rimane la difficoltà di selezionare i malati più poveri. Molti pazienti arrivano alla notte, quindi quelli che arrivano al mattino non trovano più posto: come selezionare i più malandati, i più poveri, quelli che vengono da più distante? E' la "lotta continua" di ogni giorno; sono alquanto inflessibile su questo, ma non c'è una soluzione facile.

Solo un esempio: giorni fa un paziente ciccione vestito non da malandato: "Che lavoro fai?" chiedo, "Pedicab driver (lavoro col triciclo a pedali)", il lavoro da poveri che affittano a giornata il triciclo pagando una tassa per il noleggio e girano per le strade trasportando i passeggeri. "Non ti ho mai visto per strada a pedalare!" gli rimando come battuta. Il paziente seguente invece ci fa sapere che quello è un maestro elementare della scuola pubblica...

Cosa facciamo invece nel tempo libero (e... quando ce n'è)? Preparare le medicine nelle bustine in quantità predeterminate, stampare ed inserire le indicazioni posologiche in warai-warai, preparare i cesti delle garze, sterilizzarle, sterilizzare i ferri chirurgici, mettere in sacchetti il latte in polvere, "passare" le medicine (anche le medicine invecchiano!), aprire l'Harrison, la mia bibbia medica, per rivedere qualche patologia poco comune o per cercare di trovare qualcosa che si avvicini ai segni clinici che riscontro in qualche paziente. C'è poi da cucinare, lavare, pregare, preparare quotidianamente un'omelia che dica qualcosa, per la messa alle suore (dopo i pre-



P. Amelio a tavola durante una festa della nostra comunità parrocchiale

ti, le persone più difficili da convertire!).

P. Amelio Troietto

L'AMICO STELVIO

E' stato fra i Fondatori della nostra Comunità convinto che per andare avanti insieme bisogna crederci.



"Vieni servo buono e fedele a ricevere il premio preparato dal Padre mio, perché mi hai accolto, amato e servito nei fratelli"

Stelvio Sette

E' stato fra i Costruttori morali (e non solo) del nostro Centro Parrocchiale convinto che se insieme se ne delineano gli obiettivi e se ne guida la crescita, il successo arriva e se ne vede lo stile e lo spirito.

Il Gruppo Ricreativo lo ha avuto come coordinatore e gli riconosce, per sempre, la assoluta e convinta dedizione e la capacità di guida discreta e sempre attenta.

Ad un anno dalla scomparsa di Stelvio, tutti noi (Comunità di San Camillo, Centro Parrocchiale e Gruppo Ricreativo) sentiamo che ci manca quel tipo di guida, la sua meticolosità, il suo esempio di disponibilità conscio delle usuali difficoltà e delle diverse personalità e caratteri di tutti noi. Ne ricordiamo anche la presenza in molti Consigli Parrocchiali e nel Consiglio per gli Affari Economici.

Dotato di una fervida inventiva e

impegnato in moltissime attività (fra le tante è stato Presidente dei Campeggiatori Padovani per lunghissimi anni), avrebbe tanto desiderato creare un "Gruppo Teatrale" parrocchiale che coinvolgesse soprattutto i giovani.

E come dimenticare il sostegno dato a Padre Amelio per il quale ha organizzato e sostenuto le "adozioni a distanza" e la raccolta dei materiali a sostegno della sua attività di medico e di missionario. Con questo insegnamento e con questa eredità ci dobbiamo confrontare e insieme continuare affinché le realtà e le iniziative che Stelvio ci ha lasciato possano crescere e valorizzare la nostra Comunità.

Grazie Stelvio

Gianpaolo Benatti

A ROMA ... SULLE TRACCE DEI PRIMI CRISTIANI

Il campo Giovanissimi di quest'anno è stato diverso rispetto alle ultime proposte.. ci sono state, infatti, due importanti novità:

- **non la solita meta** tra le montagne (dove riconciliarsi con lo spirito nel silenzio, nella natura e nella semplicità di certi paesini fuori mano) ma in una città davvero "mondiale": Roma, dove, se lo vuoi, riesci a percepire una particolare vicinanza a Cristo, all'universalità ed alla santità della Sua Chiesa, dove puoi farti prendere dalla voglia di aprire la tua anima alla fede e farti emozionare dal mistero della Grazia invisibile di Dio
- **non solo noi**, Gruppo di San Camillo, siamo partiti per questa esperienza, ma l'abbiamo pensata, progettata, preparata e vissuta fino in fondo - nello spirito di vera condivisione - con i Giovanissimi e gli animatori della parrocchia di Camin.

La scelta di questo campo a Roma è stata motivata dal tema che ci volevamo dare per questa esperienza di "mezza estate": **il cammino delle prime comunità cristiane, per cercare di riscoprire l'origine della nostra fede.**

Ci è parso, pertanto, significativo vivere queste giornate di Gruppo nella città dove i primi cristiani han-



una foto "artistica" dei nostri ragazzi...!!!

no testimoniato la fede in Gesù fino al martirio, cogliendo molto volentieri l'opportunità di condividere il cammino con i ragazzi di Camin. Certamente è stato un "gemellaggio" che ha dato a ciascuno la possibilità di arricchirsi anche grazie al confronto con i coetanei provenienti da una diversa realtà parrocchiale. Naturalmente, gli animatori hanno colto questa occasione per realizzare preziosi momenti di scambio tra chi è coinvolto in prima persona nel servizio ai più giovani.

Vera esperienza, quindi, di Chiesa, come centro di unità e di comunione di tutte le forze che lavorano per incontrare e per farsi testimoni dell'amore di Dio.

La struttura del campo è stata ben articolata: ogni giorno si è abbinate alla tematica scelta per la riflessione, il luogo religioso maggiormente significativo, che diventava poi la meta dell'escursione quotidiana. Nel corso delle quattro giornate di campo (dal 26 al 30 luglio) sono

state svolte con i ragazzi varie proposte:

- il primo giorno, proprio per far comprendere gli obiettivi ed i contenuti di quest'esperienza ai ragazzi, è stata realizzata un'attività per il "lancio" del campo stesso
- il secondo giorno si è approfondita la figura di San Paolo, completando il tutto con una visita ai luoghi dedicati a questo apostolo, in Roma. Uno degli aspetti che, tra gli altri, si è deciso di focalizzare, è stato quello del coraggio di Paolo, che non ha avuto paura di cambiare radicalmente la sua vita, convertendosi sulla via di Damasco
- la terza giornata è stata dedicata alla presentazione delle prime comunità cristiane. Si è deciso di prendere, come riferimento, la pagina degli Atti degli Apostoli in cui viene descritta proprio la vita comunitaria dei primi cristiani ed il clima di fratellanza e di unità che li caratterizzava. Ci si è recati in visita alle Catacombe di San Callisto e al Colosseo, luoghi che testimoniano i sacrifici e la grande forza con cui i primi cristiani vivevano e

(Continua a pagina 8)



I ragazzi durante un momento di riflessione

(Continua da pagina 7)

testimoniavano la propria fede. Inoltre, i ragazzi sono stati invitati a riflettere sulla figura di San Pietro, sottolineando come questo discepolo abbia incarnato, contemporaneamente, la fragilità della sua condizione umana con la grande forza che gli derivava dalla profonda fede in Gesù. Infine Pietro è stato il primo Papa, la pietra su cui si è fondata la Chiesa.

Proprio per questo, in uno dei momenti più significativi del campo, si è chiesto ai ragazzi di condividere le proprie fragilità e, allo stesso tempo, di pensare a quale, delle loro qualità, poteva essere messa a servizio della Chiesa.

Al termine di questa esperienza, i ragazzi sono stati invitati a seguire l'esempio dei primi cristiani che oggi significa cercare Gesù, impegnarsi a testimoniare, ognuno nel proprio contesto di vita quotidiana, fidarsi di Lui, che ci invita ad essere sale e luce del mondo.

Concludiamo questo articolo con un mandato che vogliamo affidare ai nostri ragazzi che hanno avuto modo di riflettere sulla loro fede durante il campo: prendiamo in prestito alcune delle parole che Giovanni Paolo II° ci ha dedicato durante la veglia di Tor Vergata nella GMG del 2000... vogliono essere davvero un invito ed un augurio speciale!!! *“Non abbiate paura di affidarvi a Cristo. Egli vi gui-*

derà e vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione. Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo”.

gli animatori

ATTENZIONE ATTENZIONE

Come animatori “giovani” della Parrocchia San Camillo vogliamo dare **un caloroso benvenuto a Padre Paolo Floretta** che quest’anno ci seguirà per la formazione.

“Ti ringraziamo per la tua presenza e per l’entusiasmo che ci stai trasmettendo nell’accompagnarci in questo impegnativo cammino!!!! Ti aspettavamo, contiamo su di te ed ora che ci sei non ti molleremo facilmente!”

NEL VICARIATO E' NATA UNA NUOVA CREATURA

Il fenomeno dell’immigrazione in Italia di popolazioni dell’Est Europeo si fa consistente una decina di anni fa, circa.

Nel 1989, con la dissoluzione dell’Unione Sovietica, regioni immense si trovano improvvisamente in estrema necessità. Quello che prima veniva dato dallo Stato, anche se il minimo indispensabile, in campo economico, sociale e sanitario, e permetteva la sopravvivenza, anche se povera e faticosa, e una relativa stabilità, ora non c’è più.

Numerosi immigrati,



Le parrocchie del Vicariato: Camin (S. Salvatore), Cristo Re, Granze di Camin (S.Clemente), S.Camillo de Lellis...

soprattutto dalla Moldavia, considerata tra le regioni più povere dell’Europa geografica, per la necessità di sostentamento delle famiglie di origine, cercano lavoro in Italia. Hanno racimolato tra parenti e conoscenti i soldi per il tragitto Moldavia – Padova, l’unico a quel tempo, a mezzo pullman. La gran parte di loro si ferma nella nostra città e nella nostra regione semplicemente perché non ha i soldi per proseguire.

Sono questi gli immigrati che, aiutati casualmente in campo sanitario, sociale, scolastico, per la compilazione di documenti ecc., continuano a venire all’Istituto Don Bosco, come anche nelle varie parrocchie e bussano, insieme ad altri, venuti da ogni parte del mondo, dove sentono che vi sia qualcuno disposto ad aiutarli.

Centro di Ascolto: cos’è

La Comunità cristiana, attraverso le Caritas parrocchiali, sente il bisogno di sostenerli, incominciando **ad ascoltarli** e sorgono perciò vari **Centri di Ascolto delle povertà** per capire le loro necessità e intervenire nel

modo più adeguato possibile.

La Caritas di Padova promuove numerose e importanti iniziative. Al bisogno del vitto la Caritas diocesana e varie altre strutture rispondono in modo generoso, mentre trovare l’alloggio, per esempio, è ancora adesso problematico.

La prima richiesta degli stranieri, però, è sempre quella di aiuto per trovare lavoro, sapendo bene che così risolvono, in modo dignitoso, anche le altre necessità.

Il nostro Centro di Ascolto Vicariale

Nella nostra parrocchia, per il bisogno da parte dell’Istituto Don Bosco di avere un sostegno e un confronto in questa attività caritativa, si attua un contatto con la Caritas Parrocchiale attraverso il Parroco Padre Roberto, che proprio attualmente è l’incaricato della Caritas Vicariale.

Dopo alcune riunioni, con l’approvazione della Caritas Diocesana, considerando che su 12 parrocchie del Vicariato i Centri di Ascolto delle povertà sono solo 2, si

La prima richiesta degli stranieri è sempre quella di aiuto per trovare lavoro, sapendo bene che così risolvono, in modo dignitoso, anche le altre necessità.

arriva alla decisione di creare un **Centro di Ascolto di carattere Vicariale**, secondo i nuovi orientamenti pastorali che raccomandano di lavorare "in rete".

Le 12 parrocchie del Vicariato si impegnano ad alternarsi con regolari turni settimanali di volontari e con verifiche mensili.

Inizia così il **16 febbraio 2006**, con orario settimanale, **giovedì dalle ore 10.00 alle 12.00**, l'attività del Centro di Ascolto Vicariale con sede nella **parrocchia di Terranegra**.

Segretaria della Caritas Vicariale è la Signora Luigina Zanetti, Coordinatrice del Centro è Suor Gemma dell'Istituto Don Bosco.

Gli obiettivi

L'obiettivo principale è quello di poter dare il maggior numero possibile di risposte alle giuste richieste di aiuto. In questi primi mesi si è tentato di estrapolare da giornali specializzati le richieste di personale, anche generico da parte di azien-

de e agenzie. La difficoltà è stata quella, spesso, da parte degli stranieri, della mancanza di documenti in regola e anche una certa diffidenza delle

ditte verso la reale competenza lavorativa degli stranieri.

L'altro obiettivo importante che ci siamo posti è poter conoscere, con una certa profondità, la situazione personale degli stranieri per offrire loro una formazione educativa allo scopo di favorire la loro integrazione nel nostro Paese agevolandone, per quanto è possibile, l'inserimento nel tessuto sociale.

L'affluenza

Il secondo obiettivo finora è stato ostacolato dall'affluenza degli stessi stranieri, che si aggira, in media, su circa 13 - 14 unità ad ogni incontro.

Sono, come si è accennato all'inizio, soprattutto donne dell'Est Europeo, ma non mancano gli uomini e anche qualche persona africana, altri provenienti dalle Filippine e dall'India e pure qualche persona italiana che cerca lavoro.

L'organizzazione

Ora si sta cercando di dare al Centro una organizzazione più solida, contando sulla disponibilità dei volontari, nei vari settori di loro competenza, perchè possano aiutare gli stranieri, accompagnandoli personalmente fino alle conclusioni del loro specifico problema.

Negli incontri mensili si è riflettuto sul fatto di poter diffondere i nomi e il recapito telefonico degli stranieri alla ricerca di lavoro ascoltati nella settimana tra le 12 parrocchie, in modo che le famiglie o le persone che

cercano assistenza o colf possano contattarli direttamente. In tal modo i volontari si possono dedicare, con più attenzione, ad altre richieste che comportano maggior impiego di tempo e di competenza.

Col nuovo anno pastorale si spera di arrivare a questa soluzione che ci sembra la più adatta perchè è semplice, non coinvolge direttamente il Centro e lascia libertà e autonomia alle famiglie interessate.

Corso di Formazione

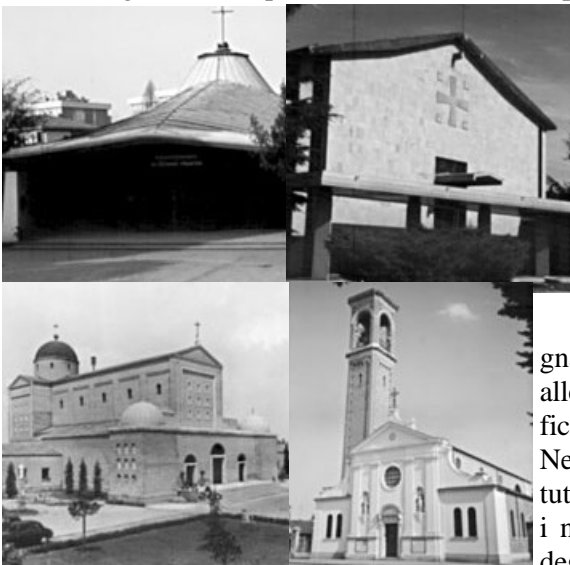
Lunedì 2 ottobre 2006, con sede nella Parrocchia di S. Rita, è iniziato un Corso Vicariale di Formazione proprio per i volontari del Centro: l'esigenza è quella di poter conoscere le mille opportunità che la Città di Padova offre in ogni campo, e in tal modo si arricchirà la nostra capacità di risposte sempre più puntuali e soddisfacenti per tutti.

"*Caritas Christi urget nos*" ("L'Amore di Cristo ci spinge") (2 Cor 5,14): questa proclamazione paolina è il motore che anima ed entusiasma la nostra personale volontà di bene.

Suor Gemma Gioco



Le parrocchie del Vicariato: San Gregorio Magno, Madonna Pellegrina, San Paolo, San Prosdocimo...



Le parrocchie del Vicariato: Santa Rita, Spirito Santo, Terranegra (San Gaetano), Voltaborozzo (San Pietro e Paolo)

HANNO SCRITTO: SAN CAMILLO DE' LELLIS

Testamento Spirituale: Roma, 12 luglio 1614

**In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen
Jesus Maria**

Io Camillo de Lellis indegno sacerdote della mia Religione de Ministri degl'Infermi ritrovandomi costituito in estremo dei miei giorni infermo, debole, e mal condotto in quanto al corpo; ma pronto per pagar il debito, che devo, non solo come Religioso e Cristiano, ma ancora come vero Catolico, voglio valermi del tempo, e della comodità, che Iddio per sua misericordia mi ha dato per disponermi, ed apparecchiarmi a fare la sua santa volontà, e perciò fo testamento,



Forte dei Marmi (MS) -
Statua in bronzo di San Camillo dello scultore A. Sparapane

e donazione, e promessa con tutta la volontà di me stesso, e tutte le cose mie in questo modo, che segue.

In primis lascio questo mio corpo di terra alla medesima terra, di dove è stato prodotto, accio mancando in parte facci la penitenza delli peccati che per sua sensualità, e di lui causa l'Anima ha comesso.

Lascio al Demonio tentatore iniquo tutti i peccati, e tutte le offese, che ho comesso contro Dio, e mi pento sin dentro l'anima d'aver offeso Dio, e vorrei più presto esser morto, che averlo offeso in un minimo peccato, siccome iniquamente ho fatto, e questo pentimento intendo, che sia principalmente per l'amor di Dio, e non per qualche mio interesse, o timore, e se non avessi quel perfetto dolore, che si conviene a miei peccati, me ne dolgo sin dentro al Cuore e vorrei averlo in quel che mi manca per poter ritornare in grazia di Dio, accio lui supplisca ad ogni mio mancamento, e difetto d'una perfetta contrizione.

Lascio al mondo tutte le vanità, tutte le cose transitorie, tutti i piaceri mondani, tutte le



Il monumento all'ingresso dell'ospedale

IRCCS S. Camillo di Venezia

vane speranze, tutte le robbe, tutti li Amici, tutti li Parenti, e tutte le curiosità, ma mi contento, e voglio conformarmi con il divin volere in lasciar il Mondo, e desidero cambiare questa terrena vita con la certezza del Paradiso, queste cose transitorie con le eterne, li mondani piaceri con la gloria del Cielo, le vane speranze con la certezza dell'eterna salute, confidato però nella misericordia di Dio, tutte le robbe cambiare desidero con li eterni beni, tutti li amici con la compagnia de Santi, tutti li Parenti con la dolcezza delli Angeli, e finalmente tutte le curiosità mondane con la vera visione della faccia di Dio, e spero andare per sua divina misericordia, e con il S. Giobbe dirò: "Credo di vedere i beni del Signore sulla terra".

Lascio alla mia Carne questo poco tempo che viverò, tutti i dolori, infermità, affanni, e che Iddio le manderà, accio purghi in parte i suoi peccati e



Mosaico di San Camillo a Verona

voglio, che non viva, o scampi se non tanto quanto a Dio piacerà, e mi protesto di sopportare non solo l'inaipenza del mangiare, e mal dormire, e cattive parole; ma anche voglio obbedire a chi mi governa per amor di Dio, e con pazienza intendo comportare ogni amara medicina, ogni doloroso rimedio ed ogni fastidio sino all'Agonia della morte istessa per amor di Gesù, che Lui una maggiore ne patì per me.

Lascio, e dono l'anima mia, e ciascheduna potestà di quella al mio amato Gesù ed alla sua Santissima Madre, ed a S. Michele Arcangelo, ed all'Angelo mio custode in questo modo, cioè, lascio al mio Angelo custode la memoria, restando, e conoscendomi obbligato a Dio di quanto ho, e di quanto spero, essendo tutto mero beneficio, e grazia sua, e tutto quello che in me è stato, o fosse, tutto è stato ed è per grazia di Dio, e non per mio merito; anzi prego Dio si voglia degnare non giudicare, o discutire quello, che mi pare essere stato opera bona, atteso mi sarebbe occasione di castigo in cambio di premio, come diceva David: "O

Signore non puoi entrare in competizione con il tuo servo, perché nessun essere vivente potrà trovare una giustificazione nei tuoi confronti". Se questo diceva David, che devo dir io misero Peccatore; pure Signore a voi tutto mi dedico, e tutto a voi mi dono, e tutto a voi mi offerisco, ed in voi spero, e di tanti aiuti vi ringrazio specialmente di tanti Sacramenti, e di tante buone ispirazioni, e di tanti favori fattimi, ed in particolare avendomi favorito con la custodia di un sì bellissimo Angelo, che mi guardi, e custodisca d'ogni pericolo dell'Anima e del Corpo.

Lascio tutto l'intelletto mio a S. Michele Arcangelo, protestando, che non intendo discutere, né disputare con il demonio nelle cose della fede; ma intendo credere fermamente tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e tutto quello, che si contiene nel Credo con tutte le cattoliche esposizioni, decisioni, e determinazioni fatte dai Santi Padri, e Dottori confermate da Santi Concilii, ed in quella stessa fede intendo vivere, e morire, nella quale sono vissuti tanti Santi e Sante di Dio, e vivere e morire sempre confessando d'esser soldato di Gesù Cristo Crocifisso, e caso che il Demonio mi tentasse, non intendo volere acconsentire a niuna sua tentazione, e caso che per curiosità d'animo titubassi o aconsentissi, ora per allora intendo che sia nulla.

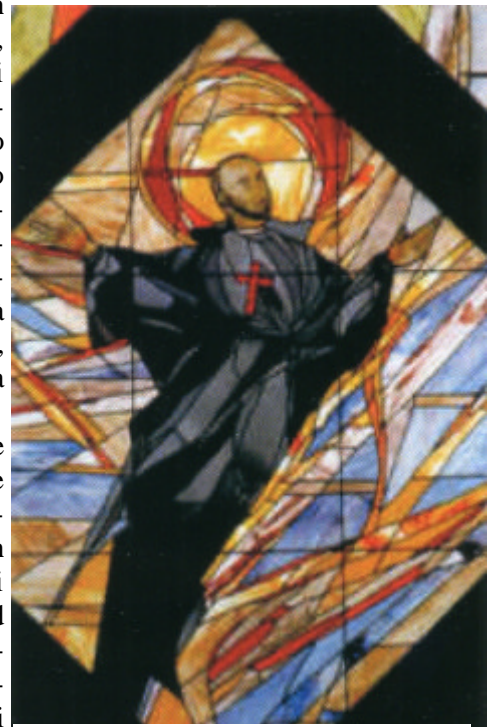
Lascio la mia volontà nelle mani di Maria Vergine Madre dello Onnipotente Dio, ed intendo di non voler altro, se non quello che la Regina delli Angeli vuole, e fo Lei mia Protettrice ed Avvocata, e prego per la sua clemenza si degni di accettare questa mia elezione, ed ammettermi sotto la sua tutela e protezione.

Finalmente lascio a Gesù Cri-

sto Crocifisso tutto me stesso in anima e Corpo, e confido, che per sua mera bontà e misericordia, riceverà, (benché indegno sia da tal Divina Maestà esser ricevuto), come già una volta ricevette quel buon Padre il suo Figlio prodigo, e mi perdonerà, come perdonò alla Maddalena, e mi sarà piacevole come fu al buon Ladrone nell'estremo di sua vita stando in croce; così in questo mio estremo passo riceverà l'anima mia, acciò con il Padre e Spirito Santo eternamente si riposi, e per testimonianza di questo ultimo mio testamento, volontà e donazione, chiamo li infrascritti testimonii, quali non solo prego m'abbino d'aiutare, e difendere dalle tentazioni dei Demonii nel mio transito, ed agonia; ma ancora doppo morto con le loro orazioni:

Amen.

(a cura di Giuseppe Iori
e Paola Baldin)



Vetrata con San Camillo all'ospedale San Camillo di Venezia

AVVISI IMPORTANTI

NUOVI ORARI SS. MESSE

A partire dal mese di settembre, le SS. Messe festive hanno i seguenti orari:

Sabato e vigilie: ore 19.00

Domenica e festività: ore 9.30, 11.00, 19.00

mentre le SS. Messe feriali hanno i seguenti orari:

Lunedì - Venerdì ore 9.00 e 18.00

Sabato: ore 9.00

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
S. Camillo de Lellis — Padova

Ottobre 2006

Anno 1, Numero 1 (nuova
serie)

Parrocchia S. Camillo
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Ricordiamo quanto già annunciato nel N. 0 di Vita Nostra: chi fosse impedito o infermo e desidera ricevere a casa la Comunione può contattare, oltre a P. Roberto e ai Sacerdoti, le seguenti persone:

Maria Claudia Carubia 049751762, Loretta Cremonini 049755772, Maria Teresa Galvagni 0498074152, Noemi Gradenigo 049757500, Maria Cristina Piloto 0498020861, Giuseppe Iori 049850852 e 3392643454

AMICI DI S. CAMILLO

Il progetto "Teleadozione degli Anziani", illustrato nel N. 0 di Vita Nostra, ha preso positivamente avvio. Per un suo potenziamento sono **necessarie nuove forze**. Chi desidera offrire la propria collaborazione può mettersi in contatto telefonando a: Segreteria 0498212692 e 0498072055, Responsabile del Progetto (Gabriele Pernigo) 3357308090, Presidente (Iginio Marcuzzi) 3294111248 e ai Partner operativi del Progetto (Parrocchia S. Camillo 0498071515, V.A.d.A. 049 848411).



COLLABORAZIONE PASTORALE

P. Tarcisio Riondato, dei Padri Giuseppini del Murialdo, celebra di norma ogni Domenica la S. Messa delle ore 9.30 ed è a disposizione per le Confessioni fino alle 11.30.

P. Paolo Floretta, dei Padri Conventuali, guida gli incontri formativi degli animatori dei gruppi giovanili e celebra una o due volte al mese la S. Messa festiva delle 19; è inoltre a disposizione per preparare momenti forti (Pasqua e Natale) ed eventuali uscite (weekend) per i gruppi giovanili.

Altri Sacerdoti sono a disposizione occasionalmente per il Sacramento della Confessione, le SS. Messe e l'Adorazione Eucaristica. Per le Confessioni i Sacerdoti sono disponibili nei confessionali mezz'ora prima delle SS. Messe festive (in altri giorni basta telefonare per accordarsi).

◆ CALENDARIO PARROCCHIALE

DOMENICA 19 NOVEMBRE

Festa della Madonna della Salute

ore 9.30 - Amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad anziani e malati
ore 11.00 - S. Messa solenne

Nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con castagnata.

DOMENICA 26 NOVEMBRE

Anniversari

ore 11.00 - Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (50°, 40°, 25°, 10°) e di professione religiosa (60°, 50°, 25°).

VENERDI' 17 NOVEMBRE

Pastorale della Salute

Presso la sede dell'Istituto Don Bosco in via S. Camillo De Lellis 4, si svolgerà dalle ore 9 alle ore 17 il Convegno:

"La famiglia e la sofferenza - Vivere fino alla fine senza dolore: è possibile?"